SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

9ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2005 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2005-2007 E RELATIVA NOTA DI VARIAZIONI (nn. 3224 e 3224-*bis*)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2005 (Tabelle 13 e 13-*bis*)

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2005) (n. 3223)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 23 NOVEMBRE 2004

Presidenza del presidente RONCONI

BI 1348
TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

I N D I C E

(3224 e 3224-*bis*) ***Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007*** **e relativa** ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2005

(3223) ***Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)***, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 10, 19
BONGIORNO *(AN)* 18
* DE PETRIS *(Verdi-U)* 13, 18
RUVOLO *(UDC) relatore sulle tabelle 13 e 13-*bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria* 3
VICINI *(DS-U)* 10

N.B.: *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 16,05.

(3224 e 3224-*bis*) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 e relativa *Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 13 e 13-*bis*) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali per l'anno finanziario 2005

(3223) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2005)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione permanente, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3224 e 3224-*bis* (tabelle 13 e 13-*bis*) e 3223, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Ruvolo di riferire alla Commissione sulle tabelle 13 e 13-*bis* e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

RUVOLO, *relatore sulle tabelle 13 e 13*-bis *e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. La manovra finanziaria per il 2005 e per il triennio 2005-2007, al nostro esame dopo l'approvazione della Camera dei deputati, contiene diverse misure concernenti il comparto agricolo, che si inseriscono in un più ampio quadro di politica del settore avviato già con le manovre finanziarie degli anni precedenti, oltre che con i vari provvedimenti adottati nel segno di un profondo riordino e ammodernamento del settore. A tale proposito, per ricordare le misure più corpose e interessanti adottate con le manovre finanziarie degli anni precedenti, vorrei citare il programma nazionale degli interventi nel settore idrico, il trasferimento di risorse finanziarie da Sviluppo Italia a ISMEA, la tutela del *made in Italy*, il Piano nazionale della pesca, il potenziamento del Corpo forestale dello Stato e dell'Ispettorato centrale repressione frodi, nonché gli interventi relativi ai crediti agricoli INPS e al sistema assicurativo e previdenziale.

Tale politica, basata su misure di intervento a carattere non solo economico, si inserisce opportunamente nel contesto comunitario e internazionale in cui l'agricoltura italiana si trova ad operare. Le scelte strategiche per il settore primario si collocano necessariamente nel quadro delle nuove linee di politica agricola adottate con la riforma della PAC, che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2005, alla luce della scelta di fondo operata dal Governo di evitare un periodo transitorio.

Inoltre, occorre tenere conto sia delle prospettive di allargamento dell'Unione Europea, alla luce del progressivo avvicinamento al processo di

integrazione definitiva nell'Unione per i Paesi candidati a farvi ingresso, sia, nell'ottica di un mercato sempre più globale, della rilevante presenza dei Paesi euromediterranei e di realtà economiche internazionali, con i quali il comparto agricolo nazionale si dovrà confrontare, anche nel quadro che verrà delineato dall'ulteriore avanzamento dei negoziati sull'Organizzazione mondiale del commercio.

Nella cornice così delineata, la politica avviata e perseguita dall'Italia si è caratterizzata per alcuni aspetti salienti, volti ad evidenziare e rafforzare la rilevanza dell'agricoltura e del settore primario per l'economia del nostro Paese. Il radicale ammodernamento della legislazione in materia di agricoltura e l'adozione di politiche promozionali volte a favorire il miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive, nel quadro di una politica sempre orientata verso la piena valorizzazione della qualità e della tipicità dei prodotti, senza trascurare nessuno dei microcomparti che tutti insieme caratterizzano il settore primario, trova completamento nelle misure previste nel disegno di legge finanziaria all'esame della Commissione.

In particolare, le misure previste costituiscono il naturale sviluppo degli importanti provvedimenti di politica agricola adottati negli anni precedenti, i quali necessitano perciò non di radicali rivisitazioni, ma esclusivamente di ulteriori affinamenti, particolarmente sotto il profilo fiscale.

Per quanto concerne le prospettive di medio e lungo periodo dell'agricoltura italiana, occorre infatti richiamare in particolare l'attenzione sulla necessità di continuare a garantire un'adeguata competitività del comparto, nel quadro economico interno ed internazionale: si tratta di cogliere tutte le opportunità offerte dalla globalizzazione, consolidandone la capacità competitiva con misure che consentano agli operatori di realizzare le proprie finalità, in un contesto generale di sviluppo e rilancio del settore. A questo proposito, va ribadito che il profilo prevalentemente fiscale e ordinamentale delle misure adottate appare pienamente coerente con gli impegni assunti dal Governo, volti ad accrescere la competitività del Paese in generale.

Appare di tutta evidenza il rilievo attribuito, nell'azione politica governativa, alla tutela e alla caratterizzazione delle produzioni di qualità nelle quali l'Italia eccelle e che vanno intese come elemento distintivo dell'agricoltura italiana in una fase di sempre maggiore apertura dei mercati e dei commerci.

Si tratta di un orientamento che resta saldo nelle scelte politiche volte a tutelare la capacità di concorrenza del Paese e che si coniuga con l'attenzione dedicata alla sicurezza alimentare, a salvaguardia non solo della capacità economica del Paese, ma anche e soprattutto degli interessi dei consumatori. Sotto questo profilo, appare di particolare importanza la costituzionalizzazione della materia della sicurezza alimentare, che potrebbe discendere dall'entrata in vigore della riforma costituzionale, attualmente all'esame del Senato.

Infine, va ricordata l'azione posta in essere per il potenziamento del settore agroalimentare, finalizzata ad inserire l'agricoltura e il settore pri-

mario tra gli assi portanti del sistema economico nazionale, in grado di influire in modo rilevante sulle linee di sviluppo dell'intero apparato produttivo, al fine di sostenere la competitività delle imprese agroalimentari nel mercato internazionale e di tutelare la capacità economica degli operatori e le esigenze dei consumatori.

Nella direzione indicata si muovono le misure concernenti il settore, contenute nella manovra al nostro esame, sia nella legge finanziaria che negli stanziamenti di bilancio della Tabella 13.

Passo ora ad esaminare lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole e forestali, la cui struttura risulta dalla riforma del bilancio posta dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, e dal decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, e successive modificazioni, che ha determinato la sostituzione dell'oggetto di approvazione e di modifica parlamentare. Ricordo che il decreto del Presidente della Repubblica n. 450 del 2000 ha provveduto a definire la nuova organizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali, in coerenza con i numerosi provvedimenti di revisione delle funzioni e di compiti spettanti allo Stato.

La nuova strutturazione dell'organismo ministeriale in due dipartimenti, Dipartimento delle politiche di mercato e Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, ha portato anche alla revisione dei centri di responsabilità amministrativa. Nella Nota preliminare alla Tabella 13 sono fornite analitiche indicazioni sull'attività dei due Dipartimenti.

A decorrere dall'esercizio per il 2003, i centri di responsabilità del Dicastero agricolo sono i seguenti: Gabinetto e uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro, Dipartimento delle politiche di mercato, Dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi, Ispettorato centrale repressione frodi e Corpo forestale dello Stato. Le funzioni obiettivo individuate per il Ministero delle politiche agricole e forestali sono: servizi generali, difesa, ordine pubblico e sicurezza, affari economici e protezione dell'ambiente.

Per quel che concerne il bilancio di competenza, ricordo altresì che il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2005, nel testo originario del Governo, prevedeva per il Ministero delle politiche agricole e forestali (Tabella 13) una spesa complessiva in termini di competenza che a legislazione vigente era pari a 1.480,8 milioni di euro, tenuto conto degli effetti del disegno di legge finanziaria quale è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento; la spesa complessiva in termini di competenza è ora pari a 1.574,7 milioni di euro. In particolare, la Tabella 13, nel testo originario, prevedeva spese di parte corrente pari a 783,9 milioni di euro (736,4 per il 2004) e spese in conto capitale pari a 696,8 milioni di euro (718 milioni nel 2004). Le nuove previsioni, nel testo sottoposto ora al Senato, sono pari a 837,4 milioni di euro per la parte corrente e a 737,3 milioni di euro in conto capitale.

Passando al dato dei residui – come è noto – i residui passivi sono costituiti, in linea di massima, dalle somme che, nell'esercizio finanziario precedente, sono state oggetto di impegno contabile, ma non effettiva-

mente spese (in termini di cassa). Lo stato di previsione in esame presume che l'ammontare dei residui passivi esistenti al 1º gennaio 2005 sarà pari a 1.106,3 milioni di euro, di cui 61,09 milioni relativi alla parte corrente e 1.045,26 milioni di euro relativi al conto capitale. Rispetto alle previsioni assestate per l'esercizio finanziario 2004, si prevede quindi una riduzione dei residui passivi di 1.117,5 milioni di euro (di cui 140,1 per la parte corrente e 977,4 in conto capitale).

Per quel che concerne le autorizzazioni di cassa, la cosiddetta massa spendibile ammonta per l'anno 2005 a 2.681,08 milioni di euro con una riduzione di 301 milioni di euro rispetto alle previsioni della legge di bilancio 2004.

L'autorizzazione complessiva di cassa, quella relativa ai pagamenti, è stabilita in 2.329,6 milioni di euro, di cui 849,5 milioni per la parte corrente e 1.480 milioni per il conto capitale.

Il livello complessivo dell'autorizzazione di cassa presenta un coefficiente medio di realizzazione, rispetto al volume della massa spendibile, pari all'86,9 per cento (era dell'84,04 per cento alla stregua delle previsioni del bilancio 2004).

Rispetto alle previsioni assestate per il 2004, l'autorizzazione complessiva di cassa presenta una riduzione di 254,3 milioni di euro; in particolare, la parte corrente registra una riduzione di 25,9 milioni di euro, mentre il conto capitale reca una diminuzione di 226,4 milioni di euro.

Si fa presente che anche per il Ministero delle politiche agricole e forestali si applica la riduzione prevista all'articolo 3, comma 1 (regola del «due per cento»), per un importo di 9,8 milioni di euro, come evidenziato nell'elenco 2, allegato al disegno di legge finanziaria.

Passando ad esaminare il disegno di legge finanziaria, ricordo che le disposizioni di interesse della Commissione, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, sono l'articolo 15, l'articolo 17, comma 1, l'articolo 35, comma 2, e l'articolo 42, commi da 31 a 37.

L'articolo 15 contiene disposizioni in materia di assicurazioni contro i rischi in agricoltura a seguito di calamità naturali, in primo luogo attraverso un trasferimento di risorse finanziarie all'interno del Fondo di solidarietà nazionale. La disciplina degli interventi per eventi calamitosi in agricoltura è stata di recente interamente rivista con il decreto legislativo n. 102 del 2004, adottato in attuazione della delega contenuta all'articolo 1 della legge n. 38 del 2003 (il cosiddetto collegato agricolo), che ha abrogato interamente la normativa previgente in materia.

L'autorizzazione di spesa per gli interventi compensativi e di ripristino viene ridotta di 50 milioni di euro, che vengono però contestualmente destinati ad interventi agevolativi per la stipula di contratti assicurativi contro i danni in agricoltura alla produzione e alle strutture, portando in tal modo il contributo statale da 100 a 150 milioni, e ciò al fine di incentivare il passaggio dal sistema contributivo indennizzatorio a quello assicurativo.

Il comma 2 istituisce un duplice sistema di determinazione della dotazione finanziaria del Fondo di solidarietà nazionale, in luogo dell'unico

attualmente previsto. In particolare, la norma prevede che la dotazione per gli incentivi volti alla stipula di contratti assicurativi sia definita nella Tabella D della legge finanziaria; mentre per gli interventi compensativi e di ripristino ci si avvale sul Fondo di protezione civile, come determinato nella Tabella C della legge finanziaria.

Il comma 3 provvede ad incrementare la dotazione del Fondo per la riassicurazione dei rischi, istituito presso l'ISMEA e finalizzato a sostenere la competitività delle imprese e a favorire la riduzione delle conseguenze dei rischi atmosferici.

Al comma 4, la dotazione del Fondo di investimento nel capitale di rischio, istituito sempre presso l'ISMEA per l'anno 2005, viene aumentata di 50 milioni di euro: tale Fondo, previsto con l'articolo 66, comma 3, della legge finanziaria per il 2003, eroga un regime di aiuti per facilitare l'accesso al mercato dei capitali da parte di imprese agricole ed agroalimentari. Ricordo che il Fondo (per la cui gestione l'ISMEA è autorizzata a costituire una società di capitali) ha lo scopo di supportare i programmi di investimento di piccole e medie imprese operanti nel settore agricolo ed agroalimentare, con l'obiettivo di promuoverne la nascita e lo sviluppo e di favorire la creazione di nuova occupazione, attraverso operazioni finanziarie finalizzate all'espansione dei mercati di capitale di rischio.

L'articolo 17, comma 1, attribuisce, tra l'altro, al Corpo forestale dello Stato la possibilità di assumere personale a tempo determinato. Viene tuttavia precisato che la spesa per tale personale non può superare quella sostenuta per lo stesso personale nell'anno 2004.

All'articolo 35 del disegno di legge, nel corso dell'esame in Commissione presso l'altro ramo del Parlamento, è stato inserito un comma 2, che aggiorna il quadro normativo concernente gli organismi pagatori alle modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 165 del 1999, con l'estensione agli organismi pagatori regionali delle norme fiscali già vigenti per l'ex AIMA.

Con riguardo l'articolo 42, si segnala che il comma 1, precisata la specificità della disciplina delle società cooperative a mutualità prevalente, stabilisce per tali tipi societari una riduzione della quota di utili da destinarsi a riserva indivisibile; mentre il comma 2 stabilisce che, sulla quota del 20 per cento degli utili delle cooperative agricole e della pesca (e dei relativi consorzi), non si applica l'agevolazione fiscale dell'esenzione dalle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 1973.

Il comma 3 limita l'applicazione delle agevolazioni previste all'articolo 11 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 601, stabilendo l'esenzione dalle imposte sui redditi di una quota del reddito imponibile delle società cooperative di produzione e lavoro (e dei relativi consorzi) corrispondente all'IRAP pagata sul reddito imponibile. Si tratta di un'agevolazione di estremo interesse in quanto volta a superare il regime di indeducibilità che ha sempre caratterizzato tale tipologia di imposta.

Sul piano degli interventi fiscali inseriti nelle precedenti manovre sono state prorogate di un anno tutte le agevolazioni fiscali in favore del settore in scadenza.

In particolare, il medesimo articolo 42, al comma 31, interviene in modo significativo con riguardo al regime speciale dell'IVA previsto per il settore primario in quanto, alla lettera *a)*, viene prorogata di un ulteriore anno l'applicazione della speciale imposta sul valore aggiunto ai produttori che realizzino un volume di affari superiore ai 40 milioni di vecchie lire. Anche per le cessioni di prodotti agricoli ed ittici, di cui al decreto legislativo n. 313 del 1997, viene prorogata l'estensione dell'IVA con le specifiche aliquote previste, ferma restando l'operatività dei meccanismi di detrazione basati sulla percentuale di compensazione. D'altro canto, la lettera *b)* prevede la proroga di un ulteriore anno anche per le imprese che esercitino più attività contemporaneamente, ai sensi del comma 5-*bis* dell'articolo 11 del citato decreto legislativo n. 313 del 1997.

Per quanto concerne il regime IRPEF, appare rilevante altresì il comma 33 che proroga di un ulteriore anno il termine di cui all'articolo 19, comma 3, della legge n. 289 del 2002. In tal modo viene ampliata la possibilità – introdotta con la legge finanziaria per il 2002 – di fruire della specifica detrazione IRPEF per gli interventi di manutenzione e di salvaguardia del patrimonio boschivo: al riguardo si segnala che la detrazione concerne l'adozione urgente di misure di tutela ambientale e di difesa del suolo dai rischi di dissesto idrogeologico.

Il comma 34 modifica, riducendola sensibilmente, l'aliquota IRAP da applicarsi ai soggetti operanti nel settore agricolo e della pesca per l'anno 2004. Difatti, mentre precisa che per il periodo di imposta 2005 l'aliquota è individuata nel 3,75 per cento, tale comma riduce dal 3,75 all'1,9 per cento l'aliquota applicabile nel 2004.

Rilevanti appaiono inoltre le proroghe per le agevolazioni fiscali per la formazione e l'arrotondamento della proprietà contadina, di cui al comma 35, che vengono prorogate di un ulteriore anno, fino al 31 dicembre 3005.

Il comma 36 proroga per l'anno 2005 le disposizioni di cui alla legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001). Si tratta dei benefici fiscali e previdenziali attribuiti alle imprese esercitanti attività di pesca costiera, nonché attività di pesca in acque interne e lagunari, attraverso la concessione di un credito di imposta pari al 70 per cento dell'IRPEF sulle retribuzioni di lavoro dipendente ed autonomo da corrispondere al personale di bordo e in un'imponibilità del reddito pari al 44 per cento.

Di particolare interesse appare inoltre il comma 37, che reca in generale numerose agevolazioni sulle accise di prodotti energetici e combustibili, con particolare riferimento alla lettera *h)*, che prevede la proroga, sempre per l'anno 2005, dell'esenzione dall'accisa sul gasolio utilizzato nelle coltivazioni sotto serra.

Passiamo ora ad esaminare le Tabelle annesse al disegno di legge finanziaria. Relativamente alla Tabella A (recante l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di parte corrente), per quanto concerne

il Ministero delle politiche agricole e forestali, sono iscritti 29,8 milioni di euro per l'anno 2005 e 25 milioni rispettivamente per gli anni 2006 e 2007. Viene peraltro precisato, nella relazione al disegno di legge presentato in prima lettura presso la Camera, che l'accantonamento viene destinato alla valorizzazione dei territori montani, alla disciplina dell'apicoltura, all'istituzione del Parco nazionale subappennino dauno e alla tutela e valorizzazione dell'agriturismo.

Con riguardo alla Tabella B (recante l'indicazione delle voci da includere nel Fondo speciale di conto capitale), per il Ministero per le politiche agricole e forestali non viene previsto alcun accantonamento.

Nella Tabella C (relativa agli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge, la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria), viene previsto per il MIPAF, per ciascuno degli anni 2005, 2006 e 2007, un importo complessivo di 119,91 milioni di euro. In particolare, gli stanziamenti afferiscono a diversi provvedimenti, in primo luogo la legge n. 267 del 1991, concernente l'attuazione del terzo Piano nazionale della pesca marittima e misure in materia di credito peschereccio, con particolare riferimento all'articolo 1 (relativo all'attuazione del Piano nazionale della pesca marittima), per una quantificazione pari a 19,23 milioni di euro per il 2005, il 2006 e il 2007.

Sono altresì previsti stanziamenti in relazione alla legge n. 549 del 1995, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica nella parte in cui, all'articolo 1, comma 43, viene prevista l'erogazione di contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per una quantificazione pari a 5,92 milioni, per ciascuno dei tre anni considerati. Tali stanziamenti appaiono di particolare rilevanza, ove si consideri che tra gli organismi beneficiari rientrano l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) e l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA).

Ulteriori risorse sono inoltre previste per il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, istituito a seguito dell'importante riorganizzazione effettuata con decreto legislativo n. 454 del 1999, che ha consentito di unificare la responsabilità e la gestione per obiettivi dei principali istituti di ricerca facenti capo al MIPAF. In particolare, per ciascuno dei tre anni considerati, viene individuato uno stanziamento pari a 94,76 milioni di euro.

Appare inoltre rilevante segnalare che, con riguardo allo stato di previsione del Ministero dell'economia, sempre nell'ambito della Tabella C, è stato previsto, con riguardo al decreto legislativo n. 165 del 1999, modificato dal decreto legislativo n. 188 del 1999, istitutivo dell'AGEA, un taglio di 5,2 milioni per ogni anno del triennio 2005-2007, con un'attribuzione di risulta pari a 245,21 milioni per ciascuno degli anni considerati.

Con riguardo alla Tabella D, appare rilevante unicamente lo stanziamento previsto in relazione al Ministero dell'economia e delle finanze di 11 milioni di euro per l'anno 2005 per l'attuazione della legge n. 97 del 1994, recante «Nuove disposizioni per le zone montane».

Nella Tabella E, per il MIPAF viene disposta una riduzione pari a 93,717 milioni di euro, a valere sull'importo previsto dalla legge finanziaria per il 2002 (con riguardo al Fondo unico da ripartire – investimenti in agricoltura, foreste e pesca – capitolo 7003).

Nella Tabella F, con riferimento agli interventi finanziari a sostegno delle imprese agricole, ai sensi del decreto legislativo n. 102 del 2004, vengono assegnate risorse pari a 100 milioni per gli anni 2005 e 2006 nell'ambito del Fondo di solidarietà nazionale (unità previsionale di base 3.2.4.3 del Ministero dell'economia e finanze, capitolo 7411). Sono altresì destinati 100 milioni per l'anno 2005 al fine di incentivare il sistema di assicurazione contro le calamità naturali da inserirsi all'unità previsionale di base 3.2.3.3 (bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario, capitolo 7439).

Con riferimento alla difesa del suolo e alla tutela ambientale, sono stati autorizzati, per l'anno 2005, 31 milioni di euro per l'attuazione della legge n. 97 del 1994, recante «Nuove disposizioni per le zone montane». Tale importo è ottenuto sommando gli 11 milioni di euro previsti alla precedente Tabella D ai 20 milioni già assegnati al Fondo per la montagna.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

VICINI *(DS-U)*. Signor Presidente, la legge finanziaria per l'anno 2005, nel testo che ci è pervenuto, approvato dalla Camera dei deputati, appare inadeguata sia a garantire le esigenze delle imprese che operano nel mercato agroalimentare e dei consumatori sia ad incentivare lo sviluppo del settore primario e del territorio rurale, soprattutto alla luce del contesto internazionale che richiede sempre maggiore competitività.

Non sono solo le risorse a essere insufficienti, ma è l'approccio con il quale la legge è stata redatta a porre dubbi sull'efficacia della politica agricola seguita dal Governo. Anzi, si potrebbe affermare che quest'anno non ci sia una finanziaria agricola. La manovra di finanza pubblica, in altre parole, conferma la poca rilevanza assegnata da tale Governo al comparto primario: la legge non sembra essere costruita su un reale impianto, non sembra frutto di linee programmatiche chiare sul futuro e sullo sviluppo di settori vitali per l'economia nazionale, quali l'agricoltura e il settore alimentare.

È nota a tutti la diminuzione di competitività del sistema agroalimentare italiano, che sta vivendo un momento di acuta crisi, causata dalla crescente diminuzione di competitività delle nostre imprese e dalla difficoltà di far emergere nei mercati mondiali la qualità dei nostri prodotti. In particolare, desta preoccupazione la mancata protezione a livello internazionale di prodotti tipici e tradizionali, già tutelati nel mercato comunitario con i segni distintivi DOP e IGP, attraverso l'introduzione di un albo delle denominazioni protette in seno alla Organizzazione mondiale del commercio.

Come è noto, nell'Unione Europea l'agroalimentare è uno dei settori più rilevanti per l'apporto di occupazione e di valore aggiunto al PIL comunitario. Tuttavia, mentre Gran Bretagna, Germania, Francia e Spagna sostengono in maniera rilevante il comparto (rispettivamente con il 22,2, il 19,8, il 15,1 ed il 10,8 per cento), l'Italia non rappresenta che l'8,7 per cento del valore aggiunto, con un saldo negativo (nel 2003) della bilancia agroalimentare di 7.400 milioni di euro (fonte INEA). Inoltre, sono peggiorati tutti gli indicatori di *performance* commerciale: il grado di copertura è passato da 73,5 a 71,5; la propensione ad esportare è scesa da 26,5 a 25,4, mentre il grado di autoapprovvigionamento è variato da 91,3 a 90,8.

In merito alla manovra finanziaria 2005, ci permettiamo di avanzare alcune proposte, come – per esempio – il trasferimento delle funzioni della Cassa per la formazione della proprietà contadina dall'ISMEA alle Regioni e l'istituzione dell'Agenzia per lo sviluppo dei territori.

L'ISMEA, l'ente controllato direttamente dal MIPAF, è ormai diventato un vero e proprio apparato decisorio ed istituzionale parallelo al Ministero. Il Governo ha delegato parti consistenti delle funzioni politiche ad un ente esterno ed ha creato una grave situazione di *deficit* di democrazia, non essendovi un costante monitoraggio ed un reale controllo dei capitali pubblici gestiti. Si pensi – ad esempio – all'utilizzo delle risorse derivate dagli interessi per i mutui fondiari che, se fossero state di competenza di un istituto di credito, sarebbero state attentamente vagliate dalla Banca d'Italia. Nella legge finanziaria vi è un ulteriore trasferimento di fondi di 50 milioni di euro a favore di tale ente.

Si propone di disporre lo spostamento alle Regioni delle funzioni prima detenute dalla Cassa per la formazione della proprietà contadina e il riordino dell'istituto, limitando la sua attività agli scopi originari per cui è stato istituito e per cui la sua struttura è stata organizzata ed il suo personale qualificato, che sono la rilevazione e la divulgazione di analisi e servizi informativi sui mercati agroalimentari. Inoltre, andrebbero tenuti in considerazione il valore della rappresentanza delle organizzazioni di categoria e le funzioni attribuite dal nuovo Titolo V della Costituzione alle Regioni, conferendo loro un ruolo determinante nell'ambito della programmazione, dell'indirizzo e del controllo dell'ente.

Per la promozione ed il progresso dei sistemi territoriali, si potrebbe invece proporre l'istituzione di una autonoma agenzia («Agenzia per lo sviluppo dei territori»), alla quale assegnare le risorse oggi convogliate all'ISMEA, con lo scopo di incentivare uno sviluppo integrato delle aree svantaggiate ed attrarre risorse e capitali nel Mezzogiorno. All'Agenzia dovrebbero partecipare le Regioni (attraverso rappresentanti nominati dalla Conferenza Stato-Regioni), le organizzazioni professionali (agricole e non) e il MIPAF, coordinati dal Ministero dell'economia, che garantirebbe le condizioni per l'approvazione di piani di sviluppo non isolati ma tra loro connessi e collegati, formanti una rete sistematica di servizi per il progresso dell'economia del Mezzogiorno.

Nella legge finanziaria nulla è disposto riguardo l'istituzione dell'Autorità nazionale sulla sicurezza alimentare. Si propone, quindi, l'introduzione dell'Agenzia nazionale, in quanto istituzione necessaria a coordinare la ricerca, la prevenzione, l'indirizzo e il controllo delle norme igienico-sanitarie nell'ambito della filiera alimentare. Essa dovrebbe avere struttura, funzioni, compiti e procedure speculari all'Autorità europea, per garantire una efficace collaborazione con quest'ultima ed una adeguata e scientificamente autorevole posizione dell'Italia nella valutazione del rischio. Inizialmente potrebbe essere finanziata trasferendole i fondi stanziati nella finanziaria all'ISMEA (50 milioni di euro).

Nella legge finanziaria nessun fondo è previsto per attuare le disposizioni previste dal decreto legislativo n. 99 del 2004 a favore dei giovani imprenditori agricoli, che avrebbe dovuto essere disposto già da quest'anno. Si propone di erogare delle risorse *ad hoc* per l'attivazione di tale fondo (50 milioni di euro).

L'articolo 36, comma 1, della legge finanziaria prevede che dal 2005 concorrano a formare il reddito imponibile delle società cooperative e dei loro consorzi le somme destinate alle riserve indivisibili nella misura del 20 per cento degli utili netti annuali delle cooperative agricole e dei loro consorzi, nonché quelle della piccola pesca ed i loro consorzi. Al riguardo si propone di eliminare l'ulteriore (indiretta) tassazione in capo agli agricoltori e ai pescatori.

L'articolo 15 della finanziaria concerne «Disposizioni in materia di assicurazioni contro i rischi in agricoltura a seguito di calamità naturali». Oltre al già rilevato aumento di risorse per l'ISMEA per un fine istituzionale ad esso estraneo, tale articolo non dispone che un trasferimento di fondi (50 milioni di euro) da una autorizzazione di spesa del Fondo di solidarietà nazionale all'altro per – si sostiene – «incentivare il passaggio dal sistema contributivo-indennizzatorio per danni all'agricoltura al sistema assicurativo contro i danni». Quindi, la dotazione del fondo di solidarietà in realtà non è aumentata.

Per realizzare un «moderno sistema assicurativo» per il settore primario non è certo sufficiente solo trasferire fondi da una voce di spesa all'altra, come disposto nella finanziaria. Pertanto, si propone un sistema assicurativo pubblico di protezione dai rischi, come – ad esempio – quello introdotto negli USA dal recente *Agricultural Risk Protection Act*, che richiede nuova progettualità e confronto con le categorie professionali. Tale provvedimento appare non più procrastinabile. Ad oggi, in Italia, secondo i dati disponibili, le polizze multirischio nel settore agricolo sono una esperienza assolutamente marginale: sono state avviate in via sperimentale e rappresentano solo lo 0,31 per cento del numero delle polizze (643 su 210.643), lo 0,1 per cento delle superfici assicurate e lo 0,25 del valore assicurato.

La legge finanziaria si limita a prorogare le risorse (con solo 50 milioni a decorrere dal 2005 ed altri 50 milioni non più dal 2006 – come previsto nella precedente finanziaria – ma dal 2008) per attuare interventi nel settore nel settore idrico, anche nell'ambito del nuovo «Programma na-

zionale degli interventi nel settore idrico», e a far intervenire in concertazione il MIPAF nella individuazione degli interventi da finanziare nel Programma nazionale. In realtà, oltre all'insufficienza (quasi inesistenza) delle risorse finanziarie, manca una vera e propria programmazione a livello territoriale delle infrastrutture e delle opere di bonifica da effettuare a servizio dell'agricoltura.

L'emergenza in cui versa il settore richiederebbe una scelta prioritaria a favore delle infrastrutture destinate all'agricoltura, attraverso la redazione di un autonomo piano di sviluppo. La programmazione dovrebbe nascere a livello territoriale (regionale) e trovare un quadro nazionale di riferimento in un Piano nazionale delle infrastrutture idriche per l'agricoltura definito direttamente dal MIPAF (di concerto con gli altri Ministeri competenti), nel quadro delle competenze concorrenti previste dall'articolo 117 della Costituzione. Solo così sarà possibile innovare e gestire efficacemente la rete idrica nazionale e rendere un servizio alle imprese agricole.

Occorrono incentivi alle imprese per la gestione diretta delle risorse idriche. Nella legge finanziaria nulla è previsto per incentivare gli imprenditori agricoli ad una corretta gestione delle risorse idriche. Si tratta, invece, di una scelta fondamentale ed efficace, perché sensibilizza direttamente l'operatore ad un razionale utilizzo di una risorsa sempre più limitata. Gli incentivi, che potrebbero essere di natura fiscale o creditizia, ovvero consistere in contributi, potrebbero essere finalizzati alla innovazione delle tecniche di irrigazione, alla costruzione di bacini o invasi per l'accumulo dell'acqua piovana o ad effettuare opere di gestione e bonifica (eventualmente attraverso la stipula di convenzioni ex articoli 14 e 15 del decreto legislativo n. 228 del 2001).

Un'altra preoccupazione, anche se parzialmente risolta con il provvedimento recentemente approvato, riguarda il Fondo speciale per la montagna. Dopo le enunciazioni eclatanti avvenute nell'anno internazionale della montagna, posso affermare, anche come presidente di Comunità montana, che i problemi della montagna e delle aree marginali meritavano forse maggiore attenzione. Spero sia possibile raggiungere questo risultato in futuro.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Vorrei innanzitutto porre una questione di carattere procedurale, poiché ritengo che non venga rispettato l'articolo 128 del nostro Regolamento, che precisa il ruolo delle Commissioni di merito nella sessione di bilancio in relazione alla possibilità di apportare modifiche al disegno di legge di bilancio.

Quest'anno infatti, come i colleghi sanno, con l'articolo 3, comma 1, del disegno di legge finanziaria si impone un tetto di crescita del 2 per cento. Tale disposizione andrà a incidere su due categorie di spesa, cioè i consumi intermedi e gli investimenti fissi lordi, come risulta dal documento prodotto dal Ministero dell'economia. Trattandosi di stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria, poiché non previsti per legge, si sarebbe potuto semplicemente stabilire una riduzione direttamente nel

disegno di legge di bilancio, come si è fatto altre volte. La scelta di inserire questi tagli nel disegno di legge finanziaria distorce il rapporto tra Commissioni di merito e Commissione di bilancio nel processo decisionale, poiché pone un limite al potere di intervento di ogni singolo parlamentare nell'ambito della Commissione competente per materia, la quale può proporre una modifica dell'allocazione delle risorse solo all'interno della tabella esaminata, che successivamente verrà presa in esame dalla Commissione bilancio.

Accettando la logica imposta con l'articolo 3, dal momento che le riduzioni degli stanziamenti discrezionali non aventi natura obbligatoria (contenute nell'elenco 2) non sono articolate in unità previsionali di base, non riusciamo a sapere su quali settori si interviene, non possiamo esaminare nel merito le scelte fatte nell'operare i tagli. In sostanza, noi parlamentari veniamo privati dell'unico potere di intervento che abbiamo in questa fase all'interno della Commissione di merito.

Nel caso specifico del Ministero delle politiche agricole, è stata annunciata, in base al dispositivo dell'articolo 3, una riduzione di stanziamenti del 38,2 per cento, secondo le dichiarazioni dello stesso ministro Siniscalco. Conosciamo tuttavia l'entità generale delle riduzioni, ma non sappiamo in quali unità previsionali di base vengono operati i tagli. Ciò accade perché per la prima volta vi è stata una sorta di commistione tra i due strumenti della manovra di bilancio, tant'è che addirittura la rubrica dell'articolo 3 è denominata proprio «Bilancio dello Stato». Francamente questo ci lascia assolutamente perplessi.

Ribadisco pertanto che con il tetto del 2 per cento posto nell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria si lede la facoltà dei singoli parlamentari e delle Commissioni di merito di intervenire sulle singole unità previsionali di base e quindi all'interno delle tabelle. Il tetto indicato è generico e riguarda stanziamenti discrezionali, quindi sarebbe stato necessario inserire un elenco di tutte le unità previsionali di base in cui verranno effettuati questi tagli, per darci la possibilità di conoscere le scelte effettuate. Porremo nuovamente con forza in Assemblea tale questione, in sede di presentazione degli emendamenti, proponendo la soppressione dell'articolo 3, che dovrebbe essere riportato nell'ambito del disegno di legge di bilancio.

La legge finanziaria di quest'anno, quindi, ci sorprende, sia per la conformazione della manovra, sia per l'utilizzo improprio di alcuni strumenti: il risultato alla fine non è certamente esaltante. Ricordo tra l'altro che ci apprestiamo ad esaminare il disegno di legge finanziaria per il 2005 con l'incognita dell'emendamento che il Governo e la sua maggioranza presenteranno sulle aliquote fiscali. Pertanto, viene inficiato il dibattito non solo all'interno delle Commissioni di merito per quanto ho detto prima a proposito dell'articolo 3 del disegno di legge finanziaria, ma anche in Commissione bilancio, dal momento che ad oggi non sappiamo ancora quale sarà l'entità degli ulteriori tagli, quali altre modifiche verranno apportate (si parla di tre aliquote, del taglio dell'IRAP e così via).

Ci muoviamo – così come è avvenuto alla Camera dei deputati – in un quadro di riferimento assolutamente incerto e confuso. Ovviamente le scelte che saranno fatte comporteranno determinati costi e necessità di copertura diverse, perché le ipotesi ventilate oscillano da un minimo di 5 miliardi a somme ancor più elevate, tra l'altro ancora da reperire. Si tratta di uno degli elementi che crea maggiore incertezza nei confronti del disegno di legge finanziaria di quest'anno. Inoltre, la manovra di finanza pubblica per il 2005 è la conseguenza di un anno, il 2004, nel quale il Governo è stato costretto ad attuare una manovra integrativa con il famoso decreto-legge n. 168, ancora oggi dagli esiti incerti.

Si rilevano poi ulteriori elementi di criticità. Pensiamo alla questione degli introiti delle dismissioni immobiliari che fino ad oggi sono stati scarsi e certamente non in linea con le previsioni dello scorso anno; secondo la relazione di cassa, abbiamo a disposizione solo 9,5 miliardi di euro. Oltretutto il quadro di riferimento per la realizzazione stessa delle dismissioni è sempre più complesso. Pensiamo alla questione del condono edilizio che si è rivelata un fallimento anche in termini di cassa, oltre ai numerosi contenziosi e allo stesso concordato preventivo che ha registrato uno scarso successo.

Tutto questo francamente porta a pensare – tra l'altro è oggetto della discussione all'interno della stessa maggioranza – che il probabile sfondamento del 3 per cento dell'indebitamento del 2004 si potrebbe riflettere con una reazione a catena anche sull'anno successivo, rendendo ancor più complesso il conseguimento degli obiettivi prefissati.

I risultati del 2004 si conosceranno – come è noto a tutti – agli inizi del 2005 e, se le previsioni negative che emergono da una serie di dati si avvereranno, sarà necessaria una ulteriore manovra correttiva.

Pensate a che cosa potrà accadere con una manovra sulla riforma fiscale i cui limiti sono ad oggi assolutamente ignoti. Tutti questi dati non possono che fare i conti con gli allarmi lanciati su un superamento del 3 per cento già per il 2004.

Non tralasciamo poi una serie di questioni che riteniamo costituiscano gli aspetti più rilevanti della manovra. Il Governo prevede che le dismissioni immobiliari siano attuate con decreto ministeriale, che i programmi di dismissione immobiliare avvengano mediante cartolarizzazioni o la costituzione di fondi immobiliari. Registriamo al riguardo un ulteriore passo in avanti del Governo, il quale non fa tesoro di tutte le criticità registrate negli anni passati. Tutti abbiamo rilevato le difficoltà nella realizzazione, i grandi problemi incontrati nell'avviare e concludere i processi di cartolarizzazione, l'ampiezza eccessiva nonché la scarsa trasparenza dell'intero processo.

Con questa finanziaria abbiamo anche ipotizzato la dismissione di parte della rete viaria attraverso la vendita a prezzi di mercato, a società controllate direttamente o indirettamente dallo Stato, di tratti di rete stradale nazionale, suscettibili poi di assoggettamento a tariffa, con tutto le conseguenze che ne derivano. Ricordo l'ampio dibattito svolto sul Grande raccordo anulare di Roma o su un'altra arteria e le puntuali smentite del

Governo. Nei fatti, però, troviamo all'interno della finanziaria la norma relativa.

Evidenzio – cito i punti che riteniamo di grande criticità di questa finanziaria – la vendita del demanio e del patrimonio pubblico, in questo caso più generalizzata rispetto a quanto previsto nelle altre manovre finanziarie. Rilevo una serie di criticità in merito al patto di stabilità interno, al rinnovo dei contratti del personale e alla sanità, contenute nelle norme della finanziaria che prevedono tagli non indifferenti. Non parliamo poi degli interventi sulla scuola, addirittura della concessione in uso ai privati di beni culturali.

Il panorama generale di questa finanziaria è estremamente deludente e pesante, oltretutto si muove in un clima di assoluta incertezza. Forse ci ritroveremo a parlare di uno strumento che sarà rimesso in discussione durante l'esame in Aula, con grandi perplessità sulla possibilità di copertura dell'eventuale proposta di modifica delle aliquote fiscali.

Per quanto riguarda le questioni di merito relative al settore agricolo, ci troviamo di fronte ad una legge finanziaria che non può nemmeno essere definita uno strumento di *routine*. Il settore agroalimentare versa in una situazione di crisi che il Governo ignora ed ha ignorato con questa manovra finanziaria, pur essendo stata oggetto di tutte le nostre discussioni e proposte di intervento.

Nella proposta di legge finanziaria non si rileva una sola misura concreta a sostegno della competitività del settore agricolo, il quale è purtroppo alle prese con una crisi congiunturale non indifferente. Non dimentichiamo che siamo alla vigilia dell'entrata in vigore (dal 1º gennaio 2005) della nuova strumentazione della PAC, voluta da questo Governo, e del nuovo regolamento sulla tracciabilità obbligatoria degli alimenti.

I dati strutturali a nostra disposizione configurano un quadro preoccupante. Dopo un 2003 che ha visto calare pesantemente sia la produzione (meno 4,7) che il valore aggiunto (meno 5,7), nell'anno in corso si evidenzia un persistente calo dei consumi dei generi alimentari ed un vero e proprio crollo dei prezzi all'origine dei prodotti alimentari (è la questione oggetto delle nostre discussioni degli ultimi giorni), con un 20 per cento in meno in media per i prodotti agricoli e con punte superiori per gli ortaggi.

Il disavanzo commerciale di settore subisce inoltre un incremento senza precedenti, sfiorando i 4 miliardi di euro nel primo semestre (con un aumento del 30 per cento) rispetto al 2003. Questo mette in luce alcune difficoltà di comparto che vanno oltre il carattere congiunturale e sono aggravate dall'accelerazione della competizione su scala globale.

Emblematico è il caso dell'ortofrutta, tradizionalmente un settore di punta per le esportazioni agricole italiane, che per la prima volta quest'anno ha chiuso il periodo con un *deficit* del 12 per cento negli scambi con l'estero. Si cominciano a manifestare difficoltà evidenti anche nel settore cerealicolo, con forti incrementi dell'importazione di cereali foraggieri e di frumento duro, e nella zootecnia, dove prosegue il *trend* di chiusura degli allevamenti. Inoltre, i costi di produzione risultano in salita, mentre c'è un calo dei redditi in agricoltura. Purtroppo questi sono dati

oggettivi. Anche l'industria alimentare non attraversa certamente una fase positiva; dopo il caso della Parmalat, si manifestano segnali di difficoltà anche in altre aziende del settore, con il rischio della delocalizzazione (penso in particolare al comparto della pasta).

In tale contesto, di fronte alla necessità di preparare il settore ad affrontare l'entrata in vigore della nuova PAC, onestamente ci aspettavamo, compatibilmente con le scarse risorse disponibili, una finanziaria che desse segnali precisi sui punti di maggiore crisi. Peraltro, lo stesso ministro Alemanno ha da diverso tempo promesso una finanziaria «di svolta».

Leggendo il testo dei documenti di bilancio e ascoltando la dettagliata relazione del collega Ruvolo, ci troviamo invece di fronte ad un quadro certamente non incoraggiante. Ci si è limitati a prevedere alcuni interventi per il comparto assicurativo e a prorogare il regime fiscale vigente. A tale proposito, credo non si possa più andare avanti con proroghe di anno in anno, anche perché – come abbiamo già detto tante volte – proprio in un momento come questo il settore ha bisogno di arrivare a regime, di dare certezze agli operatori, visto che su questo punto erano anche stati assunti precisi impegni.

Per quanto riguarda le assicurazioni agricole, si dispone il trasferimento di 50 milioni di euro all'interno del Fondo di solidarietà nazionale (dagli interventi compensativi agli incentivi per la stipula dei contratti assicurativi), in attuazione della riforma, e un incremento di 50 milioni per l'anno 2005 del Fondo di riassicurazione dei rischi, istituito presso l'ISMEA.

Come dicevo poc'anzi, le proroghe al 2005 del regime fiscale, da un lato, sono apprezzabili, ma bisognava intervenire per dare certezze, tanto più in un momento di crisi come questo. E dare certezze significa garantire agli imprenditori un quadro normativo chiaro e preciso sul regime fiscale.

Non è confortante neanche l'esame degli stanziamenti iscritti nelle Tabelle della finanziaria, con riferimento sia al Fondo speciale di parte corrente (dove il Ministero per le politiche agricole, per il 2005, registra un taglio di circa 26 milioni di euro rispetto all'anno scorso), sia alla Tabella C, dove si verifica un calo degli stanziamenti per il terzo Piano nazionale della pesca e la riduzione delle risorse assegnate all'AGEA. Si abbatte una scure non indifferente, che preoccupa tutti, anche sulla Tabella B per la parte relativa agli investimenti. Non dico che il Ministero delle politiche agricole sia il più colpito in assoluto, ma certamente i tagli sono pesantissimi. Abbiamo riduzioni significative anche nella Tabella E, per il meccanismo del tetto del 2 per cento. Vengono ridotte anche le risorse per il Piano nazionale per le opere irrigue, perché non risulta più disponibile – a meno che non mi sbagli – lo stanziamento previsto lo scorso anno per il 2006 di 50 milioni di euro.

È un quadro serio, nel quale vengono apportati numerosi tagli con una manovra finanziaria che forse si sarebbe potuto presentare in un momento di ordinaria amministrazione e non quando devono essere attivate politiche di contrasto rispetto ad una fase congiunturale piuttosto negativa.

E non dimentichiamo che la situazione che ho delineato potrebbe perfino peggiorare, con la presentazione dell'emendamento in materia fiscale.

BONGIORNO *(AN)*. Potrebbe anche migliorare!

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Mi sembra difficile che possa migliorare e comunque, al di là della riduzione complessiva delle risorse a disposizione per il settore, ci preoccupa l'assenza di scelte di indirizzo. Con la manovra finanziaria, il Governo presenta il suo progetto, indica le scelte fatte per i vari settori per rafforzare politiche già portate avanti, oppure per innovare e attuare misure di contrasto rispetto a situazioni congiunturali negative, come quella che stiamo attraversando. Di tutto ciò, invece, non abbiamo trovato traccia in questa proposta di legge finanziaria.

L'aspetto particolarmente grave è dato dal fatto che il 2005 sarà un anno decisivo per la nostra agricoltura. Non dobbiamo sottovalutare, infatti, l'impatto dell'applicazione della riforma della nuova PAC. A tale riguardo, stiamo già ricevendo alcuni segnali non proprio positivi. Non vorremmo, quindi, che il Governo fosse poi costretto ad assumere ulteriori interventi.

Ho già parlato della crisi della zootecnia: anche in questo caso era necessario adottare una serie di provvedimenti per frenare la crisi, che non è iniziata certamente quest'anno, ma che ora rischia di aumentare con la nuova PAC.

Il Ministero parla molto di qualità dei prodotti, di modernizzazione delle infrastrutture, di riqualificazione e trasparenza dei processi di filiera, di promozione del *made in Italy*, a partire dalla materia prima agricola, e molti colleghi sono appassionatamente convinti della necessità di perseguire questa strategia, però poi ci accorgiamo che si tratta solo di declamazioni politiche. Condividiamo questi obiettivi, ma riteniamo che si debbano prevedere gli strumenti indispensabili per raggiungerli, e la legge finanziaria è certamente uno di questi. Occorre cioè dare un sostegno a livello finanziario e normativo.

Avanzeremo una serie di proposte di modifica allo scopo di assicurare un sostegno qualitativo al settore e articoleremo misure anticongiunturali che possano fungere in qualche modo da antidoto nei confronti di una situazione congiunturale che – torno a ripetere – è abbastanza preoccupante.

Probabilmente registreremo una convergenza sugli emendamenti che presenteremo, che saranno concentrati su questioni non molto particolareggiate ma principali, a partire dal regime fiscale, con tutto quello che esso comporta.

Speriamo che la discussione che avrà luogo in questa Commissione possa approfondire alcune questioni poste dal relatore Vicini, da me stessa e dagli altri colleghi. Manifesto, però, sin da ora un giudizio assolutamente negativo nei confronti della manovra che ci è stata presentata, sia nel suo complesso che per la parte relativa al settore agricolo, purtroppo con la paura che il quadro possa essere ulteriormente peggiorato.

PRESIDENTE. Propongo di fissare alle ore 10,30 di domani, mercoledì 24 novembre, il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti alla Tabella 13.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17,20.

€ 1,00